

Sesso senza censure

Revocato il divieto ai minori per lo spettacolo di Franca Rame e Dario Fo. La commissione che aveva censurato «Sesso? Grazie, tanto per gradire» in scena al Teatro Valle non aveva neppure visto la commedia. La soddisfazione degli attori decisi a chiedere un risarcimento danni per i mancati incassi

di MANI ELA DELLA



Revocato il divieto ai minori di 18 anni per lo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire» di Franca Rame e Dario Fo, in scena al Teatro Valle di Roma. Con un decreto del 12 gennaio 1995 la Commissione di censura del Dipartimento dello spettacolo ha, giustamente, deciso di revocare il divieto, che a sua volta era stato decretato da un'altra commissione del medesimo dipartimento circa un mese prima.

Può sembrare assurdo che nell'arco di così breve tempo lo stesso spettacolo teatrale possa essere sottoposto a giudizi tanto contrastanti. Ma l'assurdità viene presto spiegata, dicendo che la prima commissione giudicatrice aveva emanato un decreto senza prima avere visto lo spettacolo.

Ricostruiamo però la storia dell'accaduto per capire la superficialità e la leggerezza con cui a volte operano strutture tanto importanti.

In data 9 dicembre 1994 la Commissione di censura del Dipartimento dello spettacolo senza vedere il lavoro teatrale, emana un decreto in cui si legge che: «il testo venato di satirico umorismo, attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non interamente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune, un turbamento degli adolescenti nei confronti del sesso, il qua-

le non è solo un elenco minuzioso di parti e condotti anatomici».

Immediato arriva il ricorso da parte degli avvocati di Franca Rame e Dario Fo.

Viene nominata una nuova commissione da diversi professionisti, un magistrato, un filosofo, uno sceneggiatore, due insegnanti, che pensano bene di vedere lo spettacolo prima di decretare un giudizio.

E così in data 12 gennaio 1995, viene emanato un nuovo decreto in cui si legge che la Commissione teatrale di II grado «esaminata il ricorso ed ascoltata la signora Franca Rame, ha espresso parere favorevole all'ammissione dei minori degli anni diciotto in quanto la realizzazione scenica del testo che utilizza un linguaggio necessariamente teatrale, scevro da volgarità di mimica o di gestualità, e pervasa dall'affetto di profondo amore materno, non può produrre il temuto effetto turbativo nei confronti del mondo degli adolescenti. Decreta quindi che alla rappresentazione del lavoro teatrale possono assistere i minori di anni 18».

Franca Rame si è detta in parte soddisfatta di tale decisione ma questo non basta a cancellare la spiacevole ed incredibile vicenda dal momento che le ha arrecato dan-

ni oltre che economici anche morali ed artistici.

Verrà infatti richiesto ora un risarcimento danni per il periodo in cui lo spettacolo è stato «bollato» come vietato ai minori di anni 18; molte piazze in cui doveva essere rappresentato hanno annullato gli appuntamenti pensando che si sarebbe assistito a qualcosa di profondamente «sconvolgente» per la mente degli adolescenti.

Ma ciò che ha maggiormente addolorato Franca Rame è l'aver perso in questo mese parte del pubblico al quale lei tiene particolarmente che è proprio quello degli adolescenti. Nelle sue intenzioni nel proporre questo lavoro, c'era anche quella di fare opera educativa per gli adolescenti su tematiche che molto spesso non vengono trattate; il tutto fatto in modo intelligente e divertente nello stesso tempo.

Nello spettacolo infatti dice: «Parliamo di cose serie: parliamo di sesso. No, non è una boutade, non è una battuta di spirito. Siamo profondamente convinti che in un momento come questo, tanto tragico e squallido, parlare di sesso sia una scelta civile, politica, buttarci sul personale, ritrovare il piacere di vivere, una morale e un'onestà, che in molti hanno perduto».

la Repubblica
sabato 14 gennaio 1995

Spettacoli

Il caso dello spettacolo dell'attrice prima vietato ai minori, poi riabilitato

“Io, un mostro santificato...” Tolto il divieto a Franca Rame

di RITA CELI

ROMA — Franca Rame diventa «mamma d'Italia». Da dissacratrice del sesso e cattivo esempio per gli adolescenti, grazie ai paradossi che solo la burocrazia sa inventare, è stata definita una vera educatrice, «pervasa dall'affetto di profondo amore materno». Lei per prima, interprete del monologo *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, non sa se sentirsi soddisfatta o ancora più offesa di fronte all'assurdità della situazione. Il suo spettacolo — che ha debuttato il 18 novembre a Cervia e in questi giorni è al teatro Valle di Roma — era stato vietato ai minori di 18 anni e giovedì scorso ha ottenuto la revoca del divieto.

Ciò che più addolora l'attrice è che il testo, scritto insieme a Dario Fo e al figlio Jacopo, era rivolto principalmente ai giovani, per «e-

ducare gli adolescenti divertendo». Non pochi scrupoli si sono posti gli autori del monologo, a cominciare dal titolo che a seconda del teatro che lo ospita, è *Sesso? Grazie, tanto per gradire* oppure *Lo zen e l'arte di scopare*, dall'omonimo libro di Jacopo Fo da cui è tratto. Ma anche in scena Franca Rame è attenta alle parole, ai toni, agli argomenti, che sono l'aborto, la contraccezione, l'orgasmo, l'impotenza, la frigidezza. A elencarli sembra di parlare di un trattato di sessuologia, ma a teatro è tutta un'altra cosa.

L'imbarazzo di Franca Rame sta nella motivazione con cui la prima commissione di revisione teatrale del Dipartimento dello spettacolo ha posto il divieto il 9 dicembre scorso, perché «il testo, venato di satirico umorismo,

nonostante un fine didascalico esplicitamente menzionato, in realtà attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune che richiede il rispetto della propria sfera intima provocando nel mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento con eventuali riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso, il quale non è solo un elenco minuzioso di parti e condotte anatomiche». Dopo aver affidato la questione agli avvocati, la Commissione teatrale di secondo grado ha esaminato il ricorso e ha espresso «parere favorevole all'ammissione dei minori di anni diciotto», in quanto «la realizzazione scenica del testo, che utilizza un linguaggio necessariamente teatrale, scevro da



Franca Rame, interprete a teatro di «Sesso? Grazie, tanto per gradire». Sotto, Luciano Pavarotti

«Sesso? Grazie, tanto per gradire», scritto con Dario e Jacopo Fo, era stato censurato dalla commissione di revisione teatrale. Ora l'«assoluzione». Ma restano molti problemi

certo per questioni di incasso, ma soprattutto perché lo spettacolo è per i giovani».

«E' spaventosa la superficialità con cui è stato dato il primo parere» aggiunge l'avvocato Francesco Piscopo «In qualche modo si tratta di un controllo preventivo sul pensiero. In caso di oscurità, di norma, interviene il giudice, e a posteriori. Il criterio a priori, applicato in questo caso, è di tipo censorio». I legali hanno quindi intenzione di iniziare una nuova azione legale «per affermare un principio, che ha inciso sui diritti di libertà e sugli interessi della compagnia. E non tanto per la coppia Fo-Rame, che comunque sono conosciuti, ma a tutela delle piccole compagnie, che non possono affrontare da sole una tale censura».